

ATTIVITÀ IN CORSO	ATTIVITÀ CONCLUSE	L'IRE ER E L'EUROPA	INVITO ALLA LETTURA
<b>H</b> ostage: formazione o sfruttamento?	<b>D</b> alla parte dei traduttori.	<b>L</b> a codeterminazione in Germania e la partecipazione in Italia	<b>G</b> iulio Sapelli, <i>Elogio della piccola impresa</i>
<b>L</b> a filiera del formaggio in Lombardia ed Emilia-Romagna	<b>U</b> n approfondimento a partire dall'inchiesta "EditorialInvisibile"	<b>I</b> l ruolo del dialogo sociale	<b>B</b> ologna, <b>I</b> l Mulino, 2013
<b>C</b> ontinua l'indagine sui lavori cognitivi		<b>R</b> isultati del progetto <b>MuMMIA</b>	



**COME  
ABBONARSI**

Abbonamento annuale 3 numeri: € 25 - Abbonamento sostenitore: € 50  
 Costo singolo numero: € 10  
 INFORMAZIONI: [segreteria\\_ires@er.cgil.it](mailto:segreteria_ires@er.cgil.it) - [www.ireser.it](http://www.ireser.it)  
[www.editricescocialmente.it](http://www.editricescocialmente.it) - tel. 051.294868  
 PAGAMENTI: con BOLLETTINO POSTALE conto corrente n. 16465403 intestato a EDITRICE SOCIALMENTE srl

Con l'uscita del numero 15, che trovate raffigurato qui sopra, ERE conclude il quinto anno di attività. In occasione della sua presentazione avvenuta lo scorso 18 dicembre e che ha visto chiamati a raccolta tutti i collaboratori di questi anni a festeggiare e riflettere sull'esperienza, attraverso i brevi interventi di chi ha accompagnato più da vicini lavori della stessa si ha avuto la riprova che le intuizioni alla base del progetto d'avvio hanno trovato conferma (nonostante in questi anni molte riviste come la nostra abbiano visto una trasfigurazione verso la loro digitalizzazione) nell'aver prefigurato uno strumento in grado di favorire uno scambio di relazioni e di conoscenza fra la realtà sindacale e i saperi esperti, anche di natura accademica. Essa ha rappresentato, quindi, una modalità attraverso la quale rafforzare le relazioni fra chi opera in campi diversi ma converge sulla necessità di ridare valore al lavoro, per costruire le condizioni di un rinnovato approccio culturale sui temi del lavoro.

Il nuovo numero della rivista affronta ed approfondisce numerose tematiche (tra le quali si possono identificare il sistema sanitario regionale, l'universo dei lavori cognitivi, il futuro della contrattazione) con un punto di vista che traguardi gli appuntamenti centrali dell'anno che ci accingiamo a vivere. La stagione congressuale, che troverà ulteriore spazio nel numero prossimo della rivista, e le elezioni europee offrono il contesto necessario all'interno del quale leggere i nodi e gli spunti di riflessione che la rivista potrà offrire.

Buona lettura e buone feste.

## ATTIVITÀ IN CORSO

### *L'indagine sui lavori cognitivi in Italia continua*

Dai primi mesi del 2013, gli Ires di Emilia-Romagna, Toscana e Veneto stanno portando avanti su tutto il territorio nazionale il progetto di ricerca "Elaborazione. Esplorazione tra i lavori cognitivi in Italia", dedicato ad indagare tutti quei lavori nei quali l'apporto della conoscenza è determinante nello svolgimento della pratica lavorativa.

La ricerca è incentrata, in questa fase, attorno alla **diffusione di un questionario on-line** ([www.elaborazione.org/questionario](http://www.elaborazione.org/questionario)) realizzato sulla base di più di 100 interviste individuali a lavoratrici e lavoratori cognitivi: la raccolta dei questionari, che ha già superato quota 1060, durerà fino alla fine dell'anno.

Vi invitiamo, per chi non l'avesse ancora fatto, a compilare il questionario e ad aiutare la sua diffusione: maggiore sarà il numero di lavoratrici e lavoratori cognitivi che riusciremo a coinvolgere, maggiore sarà la forza e la consapevolezza dei risultati che raggiungeremo.

### *La filiera del formaggio: studi di caso in Lombardia ed Emilia-Romagna*

Dopo aver investigato la filiera del latte nelle sue diverse componenti (produzione, trasformazione e distribuzione), la Flai Nazionale, insieme alle Flai Emilia-Romagna e Lombardia, ha incaricato l'Ires Emilia-Romagna di analizzare l'altro pezzo del settore lattiero-caseario, ovvero la produzione di formaggi.

Il progetto si propone due obiettivi distinti seguendo percorsi metodologici diversi ma complementari. L'obiettivo macro intende costruire, insieme al sindacato e ai testimoni privilegiati, gli **scenari e le prospettive future del caseario in Italia**, a fronte soprattutto della fine delle "quote latte" nel 2015. L'obiettivo micro mira a descrivere, attraverso gli studi di caso, i **comportamenti aziendali in termini di strategia aziendale, organizzazione del lavoro, innovazione e relazioni industriali**.

Considerata la complessità della filiera del formaggio e la composizione del suo tessuto produttivo, si è ritenuto opportuno costruire una matrice a tre dimensioni per la selezione degli studi di caso, ovvero i tre fattori che più condizionano il posizionamento strategico delle imprese ed il modello organizzativo adottato: rapporto con il territorio, tipologia di prodotto e canale distributivo.

L'intelaiatura metodologica così costruita consente di scandagliare quattro diverse tipologie di impresa casearia in Emilia-Romagna e in Lombardia:

- I grandi consorzi dei formaggi a pasta dura;
- I gruppi internazionali maggiormente caratterizzanti le regioni coinvolte;
- I gruppi nazionali con una forte presenza commerciale estera;
- Le piccole produzioni locali.

### *HOstage: formazione o sfruttamento?*

La rete dei giovani iscritti, attivisti e delegati della Camera del Lavoro di Bologna, con il coinvolgimento e la consulenza scientifica dell'Ires Emilia-Romagna, ha deciso di promuovere un progetto di ricerca volto ad indagare l'istituto dei tirocini formativi.

L'obiettivo della ricerca, dal nome "Ho-stage. formazione o sfruttamento?", è quello di riuscire a conoscere più approfonditamente il "fenomeno-stage" mediante la **catalogazione, lo studio e l'analisi delle comunicazioni obbligatorie relative all'accensione di tirocini formativi, per l'intero anno 2012, nel territorio bolognese**. L'attenzione verrà posta sia ad una ricostruzione teorica degli elementi legislativi e culturali che sottendono all'istituto del tirocinio formativo (tenendo presente anche i recenti sviluppi normativi regionali e nazionali in merito alla regolamentazione dei tirocini formativi), sia, attraverso una ricostruzione puntuale di ogni singola convenzione formativa visionata, ad un'analisi quantitativa dei numeri di tirocini accesi, dei settori industriali coinvolti, della tipologia dei tirocini formativi e dei soggetti promotori, della presenza di una precisa descrizione delle attività da svolgere e delle competenze da acquisire, della retribuzione (qualora prevista).

## ATTIVITÀ CONCLUSE

### *Dalla parte dei traduttori. Un approfondimento a partire dall'inchiesta "EditorialInvisibile"*

"EditorialInvisibile" è una ricerca dell'Ires Emilia-Romagna svolta nel 2012/2013 che ha esplorato l'universo lavorativo del settore dell'editoria, con particolare attenzione rivolta alle condizioni di vita e lavoro della componente precaria dei lavoratori. Successivamente, su sollecitazione di **Slc Cgil** e con la collaborazione del Sindacato traduttori editoriali (**Strade**), ne è stato elaborato un aspetto specifico relativo alla condizione dei traduttori editoriali.

Per quel che riguarda, quindi, il profilo lavorativo del traduttore editoriale, le donne rappresentano l'81,5 per cento dei traduttori intercettati dall'indagine. I livelli di occupazione femminile sono, dunque, di molto superiori rispetto all'intero scenario occupazionale italiano dove la quota femminile raggiunge solo il 41%. Nel **91,4% dei casi, i traduttori sono in possesso di un titolo di studio uguale o superiore alla laurea**, ed in un caso su tre dispongono di titoli post-laurea come Master e dottorato di ricerca. Nello scenario lavorativo nazionale, solo il 18,7% presenta questi livelli di istruzione.

Per quanto riguarda la forma di ingaggio, quella prevalente è la **cessione del diritto di autore (32,5%)**, quasi totalmente pagata in modo forfetario, seguita dalle collaborazioni occasionali (26%) e dai contratti a progetto - Co.Co.Co. e Co.Co.Pro. - (13,5%). Al quarto posto troviamo l'utilizzo della Partita IVA. **Il 59,3% dichiara di percepire una retribuzione lorda annuale inferiore ai 15mila euro**, il 16% dichiara addirittura meno di 5mila euro nel corso dell'anno (v.tab.1).

**Tab. 1 - Fasce di reddito di appartenenza dei traduttori editoriali intervistati per genere (dati assoluti, composizioni percentuali di riga e di colonna)**

REDDITO LORDO ANNUO	GENERE					
	Maschio		Femmina		Totale	
	% colonna	% riga	% colonna	% riga	% colonna	% riga
Meno di 5.000 €	10,2%	11,6%	17,4%	88,4%	16,0%	100,0%
Da 5.001 a 10.000 €	14,3%	13,2%	21,0%	86,8%	19,8%	100,0%
Da 10.001 a 15.000 €	12,2%	9,5%	26,0%	90,5%	23,5%	100,0%
Da 15.001 a 20.000 €	30,6%	28,8%	16,9%	71,2%	19,4%	100,0%
Da 20.001 € a 30.000 €	18,4%	24,3%	12,8%	75,7%	13,8%	100,0%
Da 30.001 € a 40.000 €	6,1%	25,0%	4,1%	75,0%	4,5%	100,0%
Più di 40.000 €	8,2%	50,0%	1,8%	50,0%	3,0%	100,0%
Casi mancanti	0,0%	21,6%	0,0%	78,4%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>19,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>81,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ires Emilia-Romagna - "EditorialInvisibile"

Il 54,8% del campione dichiara di svolgere almeno un altro lavoro, oltre a quello nell'editoria, e contemporaneamente esprime un grado di soddisfazione molto basso riguardo all'adeguatezza del reddito percepito rispetto sia all'attività svolta che alla possibilità di condurre una vita dignitosa. **Più di sei femmine su dieci (il 64,4%) percepiscono una retribuzione lorda annuale inferiore ai 15mila euro** a fronte del 36,7% dei maschi nella medesima condizione (quasi ventotto punti percentuali di differenza, a svantaggio della componente femminile), con una diminuzione della presenza femminile nelle fasce di reddito più alte.

Tra i traduttori editoriali le quote di intervistati che dichiarano di aver lavorato con continuità aumentano, in modo proporzionale, al crescere dei livelli salariali; per contro, è proprio chi dichiara di aver guadagnato meno di 15mila euro a far registrare i periodi di inattività più lunghi.

Passando poi ad analizzare i valori relativi all'organizzazione e al carico di lavoro, i traduttori e le traduttrici intervistate hanno evidenziato la **gravosità verso la fatica mentale (8,95)**, la **presenza di scadenze rigide (7,61)** e i **ritmi di lavoro elevati (7,66)**, lungo una scala decimale dove al valore 10 corrisponde il giudizio massimo. Le esperienze raccolte dall'inchiesta raccontano un'attività caratterizzata da **ritmi di lavoro serrati**, prettamente legati al raggiungimento di risultati entro date prefissate e poco flessibili, da **intense e ripetute fasi apicali di lavoro** che portano spesso al superamento della soglia convenzionale delle 40 ore lavorative (76,6 per cento). Inoltre, quasi il 90% dei traduttori svolge l'attività nella propria abitazione o presso uno studio privato.

Infine, **il 27,2% dei traduttori e delle traduttrici risulta iscritto ad una organizzazione sindacale**. La specializzazione della propria professione, che comporta lo svolgimento del lavoro solo come traduttore ma su più ambiti editoriali (e di conseguenza anche con più committenze) vede una sindacalizzazione più alta.

## L'IREs ER E L'EUROPA

### *La codeterminazione in Germania e le esperienze di partecipazione in Italia*

L'11 e il 12 novembre scorsi, presso la Camera del lavoro di Bologna, si è svolto il convegno dal titolo "La codeterminazione in Germania e le esperienze di partecipazione in Italia", promosso dall'Ires regionale, dalla Fondazione Hans Böckler della Confederazione sindacale tedesca (Dgb) e dalla Fondazione Friedrich Ebert della Spd. Il dibattito ha visto focalizzarsi l'attenzione e la riflessione sulle prospettive del modello tedesco di codeterminazione e sulle esperienze di partecipazione in Italia.

Nella parte introduttiva sono intervenuti: Volker Telljohann, dell'Ires Emilia-Romagna sul modello tedesco di codeterminazione e la relativa discussione italiana; Klaus Busch, dell'Università di Osnabrück circa la crisi dell'euro ed il relativo dibattito sul futuro dell'unione economica e monetaria e l'importanza della dimensione sociale dell'Unione Europea; in ultimo Wolfgang Kowalsky per quanto riguarda gli standard minimi di partecipazione dal punto di vista della Ces.

Nella seconda parte della prima giornata, invece, sono intervenuti: Stefan Lücking, della Fondazione Hans Böckler circa le opportunità e le sfide della codeterminazione a livello dei consigli di sorveglianza; Thomas Haipeter, dell'Institut Arbeit und Qualifikation circa la codeterminazione e lo sviluppo sostenibile e Ralf-Peter Hayen, della Dgb in merito alle richieste di estensione della codeterminazione a livello aziendale. Nella mattinata del 12 novembre, in relazione alle esperienze di codeterminazione sono intervenuti Flavio Benites, dell'IG Metall Wolfsburg, Mike Schwarz, della B. Braun sulle prospettive e le sfide della codeterminazione rispettivamente alla Volkswagen e alla B. Braun.

Per quanto riguarda le **esperienze di partecipazione in Italia emerge chiaramente un problema di democrazia, oltre che di contrattazione**, interno alle aziende italiane che hanno come sfondo uno scenario di frammentazione e deregolamentazione dei rapporti di lavoro. Ciò che il modello tedesco di codeterminazione propone va in tutt'altra direzione, una direzione perseguibile testimoniata appunto dalle esperienze di partecipazione in alcune affiliate di gruppi tedeschi in Italia.

Nonostante la diffidenza iniziale, **l'esperienza con la nuova proprietà tedesca si è dimostrata innovativa e stimolante**. Basti guardare agli investimenti destinati soprattutto all'inserimento e all'assunzione di personale giovane che viene stabilizzato nel giro di qualche mese, alle nuove relazioni sindacali nelle quali si è affermato il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a poter decidere sulle loro piattaforme e sugli accordi e alle commissioni paritetiche, che vedono la presenza di rappresentanti dei lavoratori, che analizzano i problemi e delineano i possibili interventi per migliorare la qualità della vita aziendale. Il punto qualificante della partecipazione risulta così essere **la valorizzazione della manodopera, dove la forza lavoro viene vista come valore aggiunto dell'azienda e il coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici nelle decisioni aziendali quale qualità imprescindibile**. Occorre dunque una nuova legislazione che offra sostegno per tutto quello che riguarda la democrazia sui luoghi di lavoro, la partecipazione, la codeterminazione e i rapporti di lavoro.

Tali tematiche sono state affrontate nella tavola rotonda finale, per una prospettiva di studi e cooperazione transnazionale, coordinata da Anna Salfi, della Cgil Emilia-Romagna e dove hanno partecipato Stefan Körzell, della Dgb Assia-Turingia; Stefan Lücking, della Fondazione Hans Böckler e Hartwig Erb, dell'IG Metall Wolfsburg.

#### ***Il ruolo del dialogo sociale per coniugare welfare e competitività***

L'IREs Emilia-Romagna partecipa a un nuovo progetto europeo dal titolo "Seguendo la via alta: ripensare il ruolo del dialogo sociale per coniugare welfare e competitività". Il progetto che sarà coordinato dalla Fondazione Marco Biagi inizierà in gennaio 2014 e si svolgerà in Italia, Spagna, Regno Unito, Ungheria, Bulgaria, Estonia e Svezia. Nell'ambito del progetto saranno analizzate **esperienze di contrattazione collettiva a livello settoriale e aziendale in materia di flessibilità organizzativa e welfare occupazionale**.

#### ***Risultati del progetto MuMMIA***

Il progetto MuMMIA (*MULTisectoral Multinationals Managing Information & Consultation Agreements*) che è stato coordinato dalla Filcams-Cgil si è concluso in autunno del 2013. Lo scopo del progetto era quello di migliorare la costituzione di CAE nelle imprese multinazionali pluri-settoriali. Nell'ambito del progetto l'Ires Emilia-Romagna ha coordinato le attività di ricerca. La Filcams-Cgil ha adesso messo a disposizione i risultati del progetto sul seguente sito web:

<http://mumma.filcams.it/>

## INVITO ALLA LETTURA

Giulio Sapelli, *Elogio della piccola impresa*

Bologna, Il Mulino, 2013



Tra tanti libri dedicati alla piccola impresa questo agile lavoro di G. Sapelli spicca per la sua originalità di approccio e angolatura prospettica in cui colloca il fenomeno della piccola e piccolissima, anzi, potremmo dire micro-impresa nel nostro paese, occupandosi, in altre parole, di quelle unità produttive che mantengono le caratteristiche di imprese artigianali. Il volumetto di Sapelli (circa 100 pagine) riporta tutta una serie di dati statistici necessari per farci il peso delle micro imprese sul complesso dell'economia nazionale (fenomeno comunque presente in molti altri Paesi). Si tratta per il 2010 di "oltre 1,5 milioni di imprenditori con almeno un lavoratore alle dipendenze per arrivare a quasi 4 milioni se si include il lavoro autonomo o indipendente propriamente inteso".

Sapelli non si addentra nel dibattito sul declino dell'industria nazionale, magari accennando alla dimensione troppo piccola delle nostre imprese come una - se non la principale - causa di tale declino. Certamente l'autore non nega che la quasi assenza della grande impresa nel nostro paese non sia anche la poca presenza di grandi complessi industriali. Tuttavia egli sembra "liquidare" tale argomento affermando a più riprese che piccola e grande

impresa siano necessarie e complementari. Il saggio affronta argomenti vari: dalla questione dei distretti al tema della produttività, a quello delle banche fino all'attuale situazione dell'economia mondiale, sempre tenendo presente il tema delle micro-imprese. Sul piano metodologico va poi segnalato che Sapelli usa anche in modo sapiente interviste ad imprenditori per avvalorare le sue argomentazioni. Ma il cuore dell'analisi del libro è che il fenomeno della nascita e sviluppo della micro-impresa è uno straordinario fenomeno sociale ed antropologico. Scrive l'autore: "Più che un attore economico, essa (la micro impresa) è un testimone vivente del passato agrario e della mobilità sociale ascendente delle classi non agiate della società. Si fonda sulle persone e quindi sulla fiducia, sulla inesauribile flessibilità di cui persone e famiglie sono capaci pur tra mille errori." La piccola impresa nonostante la crisi vive, nel senso che ogni giorno un numero considerevole di esse muore e un numero altrettanto numeroso nasce, ma l'osservazione delle vicende legate alle piccole imprese nella crisi sono ancora una volta rilevati come fenomeno sociale: "La fuoriuscita dalla crisi economica sarà dolorosissima proprio per la piccola e piccolissima impresa. Vive, soffre, muore, rinasce come persona-famiglia-impresa." Sembra di sentire il lamento quotidiano di tanti nostri cittadini che si manifesta a volte in modo poco comprensibile perché non ha più solo il volto del lavoro dipendente tradizionale.

## DIARIO DI BORDO - n. 35

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, [www.ireser.it](http://www.ireser.it)

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: [comunicazione\\_ires@er.cgil.it](mailto:comunicazione_ires@er.cgil.it)

Redazione a cura di: Davide Dazzi, Daniele Dieci, Carlo Fontani, Loris Lugli, Cesare Minghini, Florinda Rinaldini, Elena Stanica, Volker Telljohann.

Progetto grafico: [www.sergiolelli.it](http://www.sergiolelli.it)

